

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4  
per l'Estero spese di Posta in più.

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4ª pagina Cent. 20 alla linea, in 3ª alla linea. Comuni, notiziari, ringraziamenti Cent. 50 la

## NOZZE D'ARGENTO

### LE FESTE DI ROMA

(Dalla seconda edizione di ieri)

ROMA, 24, sera.

*(Corrispondenza particolare del COMUNE)*

(G.S.) « Cordialità » ecco la parola che indica e riassume il carattere delle feste romane, cordialità vera, spontanea, simpaticissima che dà un carattere speciale all'animazione straordinaria di questi giorni, che dà un certo che di gaio, direi quasi di familiarmente gaio alla folla fitta, compatta che si aggira da cinque giorni per le vie di Roma.

Vi telegrafai le parole dette dal Re alla Commissione della Camera ed esprimevano la sua compiacenza per ciò che gli dissero i Sovrani qui convenuti ad onorare Lui e l'Italia. « I miei amici », disse Umberto - non fanno che congratularsi con me per la familiarità che esiste, e ne hanno quotidianamente prova, fra Dinastia e popolo.

E infatti ciò s'è visto in questi giorni: le cerimonie ufficiali entusiastiche come la dimostrazione popolare, il teatro di gala e la piazza, concordi in un solo sentimento, il Re e l'Imperatore che ritornando dalla rivista attraversano le vie di Roma non già circondati da truppa ma dal popolo che si assiepa per acclamare e fa largo al loro passaggio, tutta Italia che si unisce a Roma per onorare Umberto e Margherita, e plaudendo ai Sovrani li circonda e con amore con orgoglio.

Il ritorno dalla rivista fu oggi splendido per la spontaneità della dimostrazione, per la assoluta mancanza di forze lungo le vie, per lo splendore meraviglioso dello stato maggiore che seguiva i Sovrani, uno stato maggiore di più svariati e grandiosi, dove si confondevano principi italiani e stranieri, rappresentanti di ogni esercito, di ogni nazione.

Pur troppo fu la penultima festa popolare la rivista d'oggi e domani le feste si chiuderanno, per Roma, con il grande torneo storico che si terrà domani alle 4 in Piazza di Siena a Villa Borghese.

Non credo di poter arrivare in tempo domani con il dispaccio sul torneo per la seconda edizione del vostro giornale, il torneo non finirà che alle 6.

Vi mando, quindi, alcuni particolari preventivi.

Cominciamo dall'Araldo capo che viene circondato da otto valletti, su cavalli bianchi, con lunghi cappelli bianchi, senza cappello, e indosso su tuniche di lana bianca con maniche rosse. L'araldo capo ha una maglia lilla chiaro, cinghiale rosso e oro e stola celeste sul petto e sulla schiena.

Nel centro del petto uno scacchiere bianco e rosso con aquile nere. In testa un cimiero di squame d'argento con penne di corvo. Il cavallo è bardato d'oro.

I quattro araldi sono vestiti come lui, però senza lo scacchiere sul petto, né le penne sul cimiero.

Le fanfare sono vestite parte in lilla, parte in rosso e giallo; tutti montati su cavalli bianchi, con le trombe bardate.

Il primo paggio di Umberto Biancamano è tutto vestito di bianco con la corona d'argento in testa e parrucca bionda.

Egli reca sopra un guanciale di telesta d'argento la corona del suo signore, sormontata da perle. Lo seguono quattro paggi egualmente vestiti.

Umberto Biancamano (duca d'Aosta) ha un cavallo caparicone di bianco a dadi rosa. La bardatura è eguale agli altri ornamenti. Il duca veste una maglia a squame di argento. Sopra ha un giustacuore che gli scende fino alle coscie, di seta bianca a fasce rosa, ricoperto di ricami d'argento; sul braccio sinistro ha la Croce di Savoia in azzurro, sulle spalle un lungo manto che scende fino alla coda del cavallo. In testa porta il cimiero d'argento a fregi d'oro circondato dalla corona ducale.

I suoi cavalieri sono magnifici. Il primo è in velluto celeste a ricami d'oro, con stola, nelle quali è inserita la croce rossa in campo bianco; gli altri vestono costumi fiorentini e italiani col lungo berretto, la maglia, le scarpe a punta, chi in giallo, chi in verde, chi in azzurro.

I portastandardi sono elegantissimi in costumi vari. Amedeo VIII (il duca degli Abruzzi) sarà circondato da cavalieri di un'epoca più recente, anch'essi splendidi, con cimieri piumati, ricchi giustacuori di telesta d'oro. I suoi paggi sono in bianco e azzurro e la sua corona ricca.

I paggi di Vittorio Amedeo II, elegantissimi in bianco e rosa; il primo Re di Casa Savoia (conte di Torino) una splendida figura veste stivali neri con sproni d'oro, calzoni di pelle di dante, l'abito bleu de Savoia con ricami d'oro alle tasche, sulle falde e sui paramani, sottoveste bianca e oro, cintura azzurra, nodi rossi e azzurri sulla spalla destra. In testa una parrucca calor rosso Tiziano, con tricornio nero circondato di piume bianche con fiocchi d'oro, rossi e azzurri. Il cavallo tutto bardato d'oro.

I paggi del gran Mastro della SS. Annunziata hanno sottanini verdi, camicetta pieghettata, piccola giacchetta e cappello circondato di piume. Il primo reca la corona.

Il Principe di Napoli da gran Mastro dell'Annunziata è una figura veramente regale. Il suo cavallo è bardato di bianco e caparicone di velluto azzurro e piume bianche. Il Principe ha stivali grigi ricoperti di ricami d'oro. Nella parte superiore sono tagliati dei crevés di raso bianco. Ha la maglia, i calzoni di seta bianchi ricamati d'oro e perle, il giustacuore simile, il gran manto di velluto rosso circondato di galloni d'oro sui quali, in campo celeste, si ripete il Fert, colletto e stola celeste, borchio di oro, e il collare dell'Annunziata, in testa ha una lunga parrucca bionda coperta in parte da una reticella d'oro e molte piume bianche. Moltissimi gioielli coprono il giustacuore e le maniche del Principe al quale tengono dietro due cavalieri in vestito di velluto nocciuola a crevés di raso e ornamenti d'oro. Essi, hanno in capo dei cappelli alla Francesco I senza penne.

Vengono poi tre portastandardi, con giustacuore di damasco celeste e fiorami bianchi, maniche sbuffanti e cappello Francesco I piumato. Quello del centro porta la bandiera italiana con lo stemma di Savoia; quello a destra la croce rossa in campo bianco; quello a sinistra una bandierina azzurra con stelle d'oro.

I cavalieri del gran Mastro, hanno i cavalli bardati di verde e oro. I cavalieri poi hanno stivaloni gialli, maglie di seta color perla, calzoni e giustacuore verde di velluto con crevés di seta, circondati di galloni d'oro. Mantellina alla spagnuola di velluto rubino con croce bianca e verde a sinistra e colletto alla Medici, cappello di velluto alla Francesco I con penne bianche.

Dopo il gran Mastro entrano nella lizza due porta aquile romane, vestiti di pelle di lupo, poi quattro littori con i fasci consolari, e quattro drappelli di valletti, uno rosso, uno verde, uno celeste e uno bianco, recanti gli stendardi di tutte le città italiane. Seguono un drappello di uomini d'arme vestiti di maglie di rame a squame, con scudi a fasce d'oro e di nero, inghiandati di quercia, elmi d'acciaio circondati di code di volpe e sormontati di rami di quercia, e aste pure con pennacchi di rami verdi. Dietro a questi antichi armigeri ne vengono altri con tuniche rosse e gialle, corazza e cimiero piumato di nero, poi musche vestite di lilla e di rosso e giallo e finalmente le otto quadriglie, precedute dai loro capi.

**Prima quadriglia.** Elmo sormontato da un chiodo e circondato di pietre, stile argentino. Tunica gialla e celeste, calzari rossi, selle antiche; cavalli bardati a scacchi d'oro e rosso.

**Seconda quadriglia.** Tunica rosa con bordo celeste e ricami d'oro. Giustacuore nero, tiara di velluto rosso con chiodi d'oro, cavalli bardati di verde e argento.

**Terza quadriglia.** Giustacuore bleu, maniche lunghissime e scacchettate di damasco fondo bianco e arabeschi oro e rossi, maglia grigia, feltro grigio rotondo con molti nastri; cavalli bardati di celeste e oro.

**Quarta quadriglia.** Giustacuore grigio orlato di verde e oro, calzoni sbuffanti maglia grigia, cappello Enrico IV di velluto nero e penne, cavalli bardati a strisce di cuoio bianco e borchie d'oro.

**Quinta quadriglia.** Calzoni di pelle di daino, abito alla francese di panno bianco gallonato d'oro, tracolla bleu con la croce di Savoia a sinistra, nastri bleu sulla spalla, jabot e panciotto bianco a galloni d'oro Tricornio circondato di piume bianche e nastri azzurri e oro.

**Sesta quadriglia.** Abito di panno giallo gallonato, piccola corazza, cintura azzurra, calzoni di pelle tricornio e nastri sulla spalla.

**Settima quadriglia.** (Cavalieri della Regina). Stivali a mezza gamba con nappe d'oro calzoni di pelle di daino, vestito bleu alla francese, panciotto gallonato d'oro, jabot nastro rosso e celeste sulla spalla sinistra, M in oro sul petto dal lato destro, lucerna nera piumata di rosso e bianco, treccie d'oro sulla spalla destra.

**Ottava quadriglia.** (Cavalieri del Re.) Calzoni di pelle di daino, stivali alti, vestito rosso ricamato d'oro, lucerna nera piumata di bianco e rosso, U sormontato dalla corona sul petto, a sinistra, panciotto bianco a liste d'oro, cravatta con trine bianche, nodo bianco e rosso sulla spalla. Cifra reale sulla guadrappa rossa.

La direzione del torneo veste stivaloni alla Carlo I, grande feltro grigio, fraise e giustacuore di colori diversi. Tutta questa gentile fantasmagoria comincerà domani alle quattro a svolgere le evoluzioni che vanno benissimo dopo l'araldo capo, presi gli ordini dal Re dirà « *Udite Udite* il campo è aperto » e i quattro araldi seguiti dai trombettieri si recheranno ai quattro angoli di piazza di Siena a ripetere, rivolti al pubblico, la stessa formula.

Il ritorno dal torneo si prevede che sarà splendido e grandioso, poiché i cavalieri nel loro corsa seguiranno le carrozze imperiali e reali che passando pel Corso e via Nazionale si fermeranno al Quirinale.

E le feste grandi del programma saranno finite.

Resterà però ancora il ballo che si darà mercoledì a sera in casa Gaetani e riuscirà altrettanto grandioso e splendido che elegante e simpatica è riuscita oggi la Garden party, all'ambasciata inglese.

Poi giovedì alle nove il popolo si assieperà in via Nazionale e alla Stazione per dare un ultimo saluto entusiastico di ringraziamento un cordiale arrivederci ai Sovrani di Germania e a tutti gli altri Principi italiani e stranieri che partirono per Napoli assieme a Umberto e Margherita.

*(Dispaccio particolare del COMUNE)*

**La mattinata degli Imperiali**

(G. S.) ROMA, 24, ore 3 p.

Questa mattina il Re e la Regina in carrozza di mezza gala accompagnarono le Loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania a visitare gli scavi del Palatino.

Gli imperiali s'intrattarono alquanto sul luogo, ammirati delle opere d'arte e degli avanzi ivi scoperti.

L'Imperatore poi si recò a visitare la villa Albani dei principi Torlonia.

S. M. I., scendendo di carrozza, baciò la mano alla padrona di casa. Ciò è contro le abitudini della Corte tedesca.

Questo strappo all'etichetta fu giudicato assai favorvolmente e tornò di gradito maggior ai padroni della splendida villa.

L'Imperatore s'intrattene con compiacenza nell' splendido luogo e visitò, ogni cosa della villa Albani con minuzia e con vero interesse.

Dopo la visita, gli fu offerto un rinfresco. S. M. l'Imperatore, fra i molti e squisiti vini offertigli, preferì lo « Spumante d'Asti ». Bevendolo, propinò alla salute dei padroni di casa.

**All'Ambasciata tedesca**

Dopo la visita della Villa Albani, l'Imperatore e l'Imperatrice furono a colazione all'Ambasciata germanica.

Ivi essi ricevettero le più spiccate personalità della colonia tedesca.

Le LL. MM. s'intrattarono parecchio tempo, dimostrando ai connazionali residenti in Roma, con parole entusiastiche il loro affetto per la città eterna, e per gli Augusti Sovrani d'Italia.

**L'aspettativa per il Torneo**

L'aspettativa per il Torneo cresce a dismisura: pare quasi un'esagerazione.

Anche questa mattina si rinnovarono le scene violente per l'acquisto dei biglietti d'ingresso.

Tutti i treni giungono con quantità stragrande di forestieri.

Una vera onda di gente si riversò nella città.

Il Conte di Torino, rappresentante Vittorio Amedeo II, primo Re di Sardegna.

Tredici cavalieri del seguito, in costumi del principio del 1700. Due portastandardi, quello di Savoia e quello di Sardegna. Nove granatieri del 1750. Trentadue cavalieri in costumi del 1750 formanti la quinta quadriglia. Diciannove alabardieri della fine del secolo decimo ottavo.

Le 100 insegne della città d'Italia. I portatori sono in costumi medioevali. Venticinque in azzurro, 25 in bianco, 25 in rosso, 25 in verde; fra i primi ed i secondi 50 stanno 4 portatori di targhe a cavallo; la prima porta la data del matrimonio delle Loro Maestà; la seconda quella delle nozze d'argento; la terza il motto *Roma intangibile*, e la quarta *Sempre avanti Savoia!*

Trentadue cavalieri in costumi moderni della Corte italiana, formanti la settima quadriglia; portano sul petto un mazzo di margherite (in costume azzurro). Cinque paggi in costumi medioevali: uno di essi reca su cuscino azzurro la corona ferrea.

Il Principe di Napoli, rappresentante il Sovrano, gran maestro dell'ordine supremo della SS. Annunziata, seguito da due aiutanti d' campo in costume del 1500. Sua Altezza Reale indossa il costume della SS. Annunziata; mantello di velluto rosso con trine d'oro e pietre preziose, parrucca bianca a lunghissimi boccoli, un gran cappello con grandi piume bianche e brillanti, tenuto sopra la parrucca da una sottile retina d'oro.

Due portastandardi ed un porta gonfalone in costume del 1500. Il primo stendardo è quello di Savoia, l'altro è azzurro con stelle d'argento ricordante i primi colori della Santissima Annunziata. Il gonfalone è la grande bandiera italiana con lo stemma di Casa Savoia.

Trentadue cavalieri di S. Maurizio e Lazzaro in costume dell'epoca di Emanuele Filiberto, vale a dire del tempo in cui i due Ordini si fusero. Questi cavalieri portano un mantello rosso con le Croci dell'ordine ricamate in oro sul lato sinistro.

Trentadue cavalieri di Sua Maestà il Re coll'Italia, che formano l'ottava quadriglia nel costume moderno di corse, color rosso, e portano sul petto la cifra reale. Chiudono il corteo venticinque staffieri.

Gli araldi e i trombettieri giunti al lato opposto dell'ingresso, percorrendo il viale entrano nel piazzale seguiti da tutto il corteo che si forma in tre gruppi su quattro lunghe file con la fronte rivolta alla tribuna dei Sovrani, con gli uomini appiattati a destra e a sinistra, e con gli stendardi delle cento città in serrafila.

Innanzi, il principe di Napoli, il duca d'Aosta, il conte di Torino, e il duca degli Abruzzi, coi cavalieri del loro seguito; ai lati del gruppo dei principi si schierano i quattro gruppi dei paggi. Tutti i cavalieri del torneo salutano il Re, la Regina, l'Imperatore, l'Imperatrice, e tutti i rappresentanti esteri che hanno preso posto nel padiglione rosso dei Sovrani.

Eseguito il saluto, una parte degli armigeri appiattati si schierano sotto le tribune al quattro angoli del piazzale, i paggi, i portacorone, ed altri armigeri, fra i quali i venticinque sassoni vanno a prender posto lungo i gradini della tribuna reale.

I portastandardi delle cento città d'Italia e delle targhe si collocano in una apposita tribuna incontro all'ingresso della piazza sotto la fontana.

I colori degli stendardi, che spiccano vivaci ed interpongono la linea degli spettatori, sono di un effetto bellissimo.

I principi, la direzione del torneo col seguito, prendono posto nel viale a destra e a sinistra del palco reale. Le quadriglie sesta, settima e ottava, escono al galoppo.

Il colonnello Gennari assume il comando della prima, seconda, terza e quarta quadriglia che si schierano in linea di fronte al palco reale e salutano. Quindi su quattro righe molto larghe, la prima e la seconda galoppano da sinistra a destra, la terza e la quarta in senso inverso. Le quadriglie s'incrociano con molto effetto alle curve della pista per due

### Altri particolari sul Torneo di Roma

ROMA, 26, ore 3 a.

Fin dalle ore due le tribune di piazza Siena e le vie conducenti a Villa Borghese erano affollatissime.

Poco prima delle quattro, precedute dai corazzieri, entrano le carrozze dei Sovrani, che per il viale del campo recansi alla tribuna reale.

La folla dalle tribune e a piedi acclama entusiasticamente.

Lo spettacolo è splendido. I Sovrani imperiali e i Principi prendono posto nella tribuna.

Il torneo comincia con la domanda del campo.

Otto trombettieri entrano nel gran piazzale e si dispongono ai lati dell'ingresso, quattro a destra e quattro a sinistra, annunciando con squilli lunghi e cadenzati l'arrivo del capo degli araldi - colonnello Dogliotti - accompagnato dai quattro araldi, capitani Bensoni, Erba, Gandolfi e conte Prinetti. Il capo degli araldi ha ricamato sul petto l'antico motto di Savoia: *J'attends mon aître*. Gli altri quattro portano: il primo lo scudo di Gerusalemme, il secondo quello di Cipro, il terzo quello di Sassonia ed il quarto lo scudo di Savoia antico.

Il gruppo degli araldi si ferma innanzi alla tribuna degli Sovrani; il colonnello Dogliotti, avanzandosi, domanda con voce stentorea il campo alle Loro Maestà per il torneo a nome del Principe di Napoli, del duca d'Aosta, del Conte di Torino e del duca degli Abruzzi.

I Sovrani con un cenno del capo esaudiscono la domanda del capo degli araldi. Allora i quattro araldi partono al galoppo, traversano l'arena, e rivolgendosi a un lato del gran piazzale gridano agli spettatori: Udite, udite, udite; il campo è dato.

Subito dopo araldi e trombettieri escono dalla pista e incomincia la grande sfilata del torneo. Le trombe annunziano l'entrata dei cavalieri e delle schiere componenti il torneo che sfilano sul lato sinistro al passo, mentre la musica intona una marcia lenta e solenne. Effetto d'insieme grandioso.

Cinque araldi, otto trombettieri, venticinque armigeri sassoni, a piedi, in strani costumi color rame, che ricordano le origini di Casa Savoia. Vengono poi nove suonatori che portano i costumi del mille.

Trentadue cavalieri in costume del mille, componenti la prima quadriglia con lunga tunica gialla chiara, aperta ai lati sulle maglie color amaranzo, l'elmo coronato e scintillante di gemme, preceduti dal capo della prima divisione colonnello Lorenzi.

Questa prima quadriglia porta sul petto l'aquila imperiale seguendo in quell'epoca Casa Savoia le parti dell'impero. Cinque paggi in costume bianco del 1050, uno dei quali porta la corona comitale.

Segue S. A. R. il duca d'Aosta, che rappresenta Umberto Biancamano, primo conte di Savoia, in uno splendido costume di raso bianco e argento ed un ricchissimo elmo in capo sormontato da piume bianche.

Due porta stendardi in costume del 1050; il primo stendardo è l'imperiale, l'altro azzurro col motto: *Spes perpetua ex fecunditate*.

Novi uomini d'arme a piedi in costume del 1050.

Trentadue cavalieri formanti la seconda quadriglia in costume del 1200. Hanno sul petto la croce bianca in campo rosso, emblema dei comuni liberi (colori predominanti rosa e nero). Diciannove armigeri a piedi in costume dell'anno 1300.

Trentadue cavalieri in costume del 1400 formanti la terza quadriglia. Hanno sul petto la croce d'oro trifogliata, che ricorda le origini dell'Ordine di San Maurizio, istituito nel XV secolo. Cinque paggi in costume del 1450, uno dei quali porta la corona ducale sopra un cuscino rosso.

Il Duca degli Abruzzi, rappresentante Amedeo VIII detto il Pacifico, primo Duca di Savoia, in uno splendido costume del 1430 con 9 cavalieri al seguito.

Due portastandardi in costume della stessa epoca. Uno degli stendardi è quello di Savoia, l'altro quello di Piemonte, in memoria del titolo che Amedeo VIII dette al figlio primogenito. Nove uomini d'arme in costume del 1450.

Trentadue cavalieri in costume del 1500, formanti la quarta quadriglia. Hanno per emblema una margherita, in ricordanza del matrimonio di Margherita di Valois con Emanuele Filiberto (colore predominante, bianco) e 19 archibugieri in costume del 1600.

Questo gruppo è composto della direzione del Torneo in costume del 1650.

Venticinque musicanti, 2 trombettieri. Il maggiore generale Longhi, direttore del Torneo. Colonnello Mainoni d'Intignano sottodirettore e 3 cavalieri del seguito. Un portastendardo e 9 moschettieri a cavallo.

Trentadue cavalieri in costume del 1700 formanti la quinta quadriglia, preceduti dal colonnello Jaraczewski, capo della seconda divisione (colore predominante, giallo). Cinque paggi in costume alla Luigi XIV, uno dei quali reca la corona reale su di un cuscino verde.

volte. Sempre al galoppo e per uno, descrivono una linea serpeggiante longitudinale. Quindi eseguono due giri per otto e due di seguito a quadriglie distanziate. Questa figura termina con le quattro quadriglie schierate due di contro alle altre due. Dal lato dell'ingresso, la prima è la seconda; dal lato opposto, la terza e la quarta. La prima e la quarta partono al galoppo di fronte in linea obliqua, al centro della pista, al momento dell'incontro, eseguono una conversione, e la prima quadriglia va a prendere il posto che occupava la quarta e viceversa. Questa figura è ripetuta dalle altre.

Divise per due plotoni ciascuna, e sempre al galoppo, le quadriglie fanno due giri per tutta la pista, quindi da due punti si riuniscono al centro.

Una parte dei cavalieri forma una croce e galoppa girando da destra a sinistra, un'altra parte forma un cerchio attorno alla stella che galoppa da sinistra a destra. Il pubblico applaude.

Le squadre che formano il cerchio si rompono e vanno ad allungare le linee della croce con conversioni continue.

Finalmente le quattro quadriglie della prima divisione si schierano su due file di fronte alla tribuna reale, salutano i Sovrani e quindi, percorrendo sul fianco sinistro, al piccolo trotto, al lato del piazzale di fronte alla tribuna dei Sovrani, le quadriglie della prima divisione ed il loro comandante escono dall'arena.

La 5.a, 6.a, 7.a e 8.a quadriglia, comandata dal colonnello Jaraczewski entrano per otto nel campo del torneo a sinistra.

Immediatamente, per piccole conversioni, si spiegano e si formano in linea al centro del piazzale salutandoli i Sovrani.

Dopo due giri per spezzati di otto cavalieri, formano un cerchio al centro galoppando da sinistra a destra, e dopo quattro giri compiono il cerchio, formando due sezioni: la 5.a e la 6.a quadriglia, sempre per quindici spezzati di otto, eseguono un giro nel piazzale galoppando da sinistra a destra, la 7.a e 8.a galoppando dal lato inverso.

Le teste delle quadriglie, formate su quattro righe, giunte al principio della curva di destra e di sinistra, attraversano obliquamente il campo incrociandosi per atto, e ripetono le figure senza incrociamenti. Nuovo e caloroso applauso delle tribune.

Compiuto un giro per quattro, galoppando sempre in senso inverso, le quadriglie attraversano il piazzale, la 5.a e la 6.a dal lato superiore, la 7.a e l'8.a dall'inferiore, galoppando l'una incontro all'altra, e nel centro formano una stella.

Si formano sei piccoli cerchi, due al centro dei lati lunghi e due al centro dei corti, che si spezzano a croce col passaggio delle relative quadriglie da un cerchio all'altro.

Dopo uno spiegamento e una piccola carica si eseguisce una figura con sei ellissi con cambiamenti trasversali e longitudinali.

Questa figura di un effetto straordinario è anch'essa vivamente applaudita, come pure la figura della spirale eseguita da tutte quattro le quadriglie che dopo aver fatto un giro formato su mezzo divisione eseguendo una conversione per otto a sinistra si schierano in linea al centro per il saluto finale alla tribuna reale.

Un applauso prolungato e vivace del pubblico è meritato premio ai valorosi campioni della seconda divisione che hanno durato al

galoppo più di 50 minuti e che escono dal piazzale.

Dopo un breve intervallo le note di una fanfara a cavallo, che si schiera ai due lati dell'ingresso, annunzia la rientrata delle divisioni del torneo, precedute dai comandanti.

Le due divisioni entrano per quattro. La prima volge a sinistra, la seconda a destra.

L'incontro delle divisioni alle curve forma un intreccio di colori e un scintillio di armi che abbaglia. Immediatamente le divisioni formano un gratuato largo su due file che stringono al galoppo con le fronti al centro; quindi, in proporzioni molto maggiori, eseguono la stella con un cerchio di cavalieri su quattro linee che galoppano in senso inverso dei cavalieri che formano la stella. Le divisioni rompono per quattro: la prima compie il giro del campo in un senso, la seconda in un altro e si dispongono due enormi cerchi che si alternano con elegantissimi cambiamenti di mano e si fondono poi in un unico cerchio da prima largo, che va man mano stringendosi. Dopo questa ultima figura le due divisioni si schierano di fronte, ma dal lato opposto alla tribuna reale.

I principi col loro seguito, la direzione del Torneo, gli araldi, abbandonano i lati del palco reale, entrano nel campo e si schierano a gruppi innanzi alle due divisioni, traversano tutti il piazzale al galoppo, ed appena fermi al lato opposto gridano tutti « Savoia! » e con questo grido terminano le figure del torneo storico.

Il Torneo andò meravigliosamente: nessun incidente lo ha turbato; solo le evoluzioni della seconda quadriglia fecero una momentanea confusione, subito riordinata.

Il Principe di Napoli fu continuamente acclamato.

Quando i cavalieri gridarono *Savoia* e le musiche intonarono la fanfara reale, tutto l'anfiteatro sorse in piedi acclamando: momento solenne indimenticabile.

Subito dopo entrarono al campo i corazzieri e le carrozze reali.

Alla prima carrozza vi erano il Re e l'Imperatore: nella seconda la Regina e l'Imperatrice: quindi gli altri Principi coi seguiti.

In questo ordine il corteo per Piazza del Popolo, per il Corso e per Via Nazionale si recò al Quirinale.

La carrozza dei Sovrani era fiancheggiata dal Principe di Napoli e dal Duca d'Aosta: la carrozza delle Sovrane del Conte di Torino e dal Duca degli Abruzzi.

Seguivano gli araldi, armigeri e cavalieri del Torneo nei loro costumi.

Spettacolo grandioso, meraviglioso: lungo tutto il percorso continua imponente ovazione.

I Sovrani passavano fra due file di popolo senza alcun apparato di forze.

Il Principe di Napoli pregava lui stesso la folla di far largo per evitare disgrazie.

Tutti dicono che meglio non si potevano chiudere le feste: tutto è proceduto splendidamente.

Prima che il Torneo cominciasse i rappresentanti di 143 superstiti del Torneo del 1868 presentarono ai Sovrani una finissima pergamena di auguri e felicitazioni.

Davanti al Caffè Aragno la folla gridò entusiasticamente: *Arrivederci alle nozze d'oro*.

Il Re e la Regina commossi, durante il percorso ebbero una pioggia di fiori sulle carrozze reali.

## GIORNO PER GIORNO

Cerchereste invano nei giornali di Roma, e di riflesso in quelli delle provincie qualche notizia che meriti di essere registrata oltre a quelle che riguardano le feste per le nozze d'argento.

Si può affermare, senza pericolo di esagerare, che tutta la vita della nazione non ha in questi giorni altri oggetti su cui esplicarsi che riviste, tornei, teatri ed acclamazioni.

E bisogna lasciare che la cosa cammini fino ad esaurimento per saziata e per stanchezza: dire che è troppo, sarebbe tirarsi addosso le ire dei festaiuoli, che non sono pochi, anzi sono moltissimi, essendosi detto che questo è un nuovo plebiscito della monarchia.

A quest'ora la monarchia n'ebbe già molti dei plebisciti: verremmo sapere qual sia quel pazzo, il quale dica ch'essa non è incrollabile.

Però tutto si deve fare a suo tempo; e giova sperare che il 3 maggio, tanto vicino quando le feste, non solo saranno terminate, ma se ne sentirà l'eco appena negli orecchi, le Camere, rimettendosi al lavoro, si ricorderanno che se il sentimento e l'entusiasmo hanno avuto la loro parte, anche l'Amministrazione dello Stato in generale, ma principalmente l'assetto della finanza esige la sua.

Per alcuni giorni ancora è inutile parlare o scrivere; tanto nessuno ascolta o legge. Se vi sono dei mediatordi che si prendono di queste fime, bisogna che si rassegnino ad aspettare: il mondo per ora è alla spensieratezza e al tripudio: sarà tempo di far giudizio: purché si faccia.

Anche la stampa estera trae in questi giorni materia dei suoi articoli dalle notizie di Roma; meno però in quanto si tratta delle feste che in quanto al carattere politico dell'avvenimento.

I giornali di Francia, com'era da prevedersi, ne parlano naturalmente a denti stretti, ma bisogna riconoscere che, meno qualche scalmanato e notorio per ostilità incurabile, i giornali più seri, specialmente gli ufficiosi, non hanno mai sorpassato la misura.

Certo non si sono mostrati neppure gelosi; e non lo potevano come interpreti della opinione pubblica, già così mal prevenuta contro l'Italia, di un paese, il cui governo è stato forse il solo che non abbia mandato a Roma un rappresentante speciale per felicitare i Reali d'Italia.

Il *Temps* ha forse dato importanza maggiore all'intervista del Papa con Guglielmo che a tutto il resto; e si conforta nella supposizione che l'Imperatore abbia fatto un buco nell'acqua; e, per dire la verità, su questo punto lo crediamo anche noi.

### « L'EGUAGLIANZA »

vedi Avviso in quarta Pagina

illusioni sulla loro età; io non ho mai potuto spiegarmi questa compiacenza.

Mi sembra, e lo provo anche, che si scoprono da se stesse le rughe e i capelli bianchi. La più piccola alterazione della pelle ci colpisce, una piega sulla fronte, una macchia sulla guancia, tutto è veduto, tutto è indovinato, anche quando non è ostensibile agli altri.

Il tempo mi ha molto risparmiata; so nullameno quello che ho perduto, e vedo il cambiamento dei miei lineamenti.

Non posso immaginarmi che tutte non sieno come me.

Prima dell'epoca di cui vi parlo, la mia bellezza non soffriva ancora alcuna alterazione; le lagrime rispettavano le mie palpebre, le sofferenze non mi avevano interamente distrutta, come oggi.

Mi sorprendevo qualche volta guardandomi allo specchio e diceva fra me che a Parigi mi avrebbero sempre trovata la stessa.

Sapeva dalle corrispondenze la condotta delle mie contemporanee; nessuna di loro poteva più pretendere allo scettro della moda, ed io le terre senza dubbio se lo volessi. Il desiderio di convincermene comincio a farsi sentire dietro le difficoltà d'un secondo inverno in campagna. Combattevo eroicamente i miei vecchi nemici, la noia e il bisogno d'oggi; mi sentiva pronta a cedere, ed era già molto per me l'averlo fino allora resistito.

Il mio carattere se ne risentì, si cangiò ancora una volta, quantunque facessi di tutto per nascondere.

Mio cugino non perdette una sola delle mie

## Cronaca del Regno

**Roma, 25.** — Dopo l'odierno tumulto dei biglietti del torneo, delle cui conseguenze si potrebbe dire è Manzoni: « Mai date, ma ben ricevute, » perché l'opera del Comitato fu veramente deplorabile, il Ministero dell'Interno ha ottenuto che tutti i cavalieri, dopo il torneo, percorrano nei loro costumi il corso e via Nazionale, sciogliendosi al Quirinale; così, dopo tutti gli spettacoli fatti a pagamento, il popolo possa almeno vedere il ritorno del torneo.

**Napoli, 25.** — Avvenne una grave disgrazia a Torre Annunziata nella chiesa, ove si celebrava una festa religiosa.

Un certo incendio lo tappezzò dell'addobbo; e siccome la fiamma s'allargava, la folla, circa mille persone, presa dal panico, si accalcò presso l'unica porta d'uscita.

Nella rissa perirono per asfissia 14 persone tra cui 11 donne e fanciulle. Venti rimasero feriti.

L'Autorità e moltissimi cittadini gareggiarono di zelo per operare il salvataggio, e si deve all'opera loro e dei medici se l'infortunio non ebbe proporzioni più estese.

L'incendio fu casuale. Questa mattina a cura e spese del Municipio si fecero solenni esequie alle vittime.

**Genova, 25.** — Il nostro Prefetto s'è recato a Spezia per le opportune disposizioni col contrammiraglio Turi.

Sarà di ritorno stasera; si recherà nuovamente a Spezia per l'arrivo degli Imperiali; con esso andrà anche una rappresentanza della Provincia.

**Bologna, 25.** — Il Comizio a favore del progetto di legge Albertoni per l'abolizione della tassa del sale e del dazio sui generi di prima necessità è riuscito.

Aderirono le Società e sei deputati socialisti. Parlarono Albertoni, Pilopanti ed altri.

**Imola, 25.** — Si è tenuta al Circolo Fratellanza l'adunanza dei socialisti romagnoli.

È stata un'adunanza numerosa a cui presero parte circa centocinquanta rappresentanti venuti da ogni città, da ogni paese di Romagna.

Invitato con insistenza, assunse la presidenza l'onor. Andrea Costa.

Dopo una discussione, durata oltre due ore e mezzo, si fissarono i criteri per la dimostrazione del 1° maggio e si stabilì di tenere, entro pochi mesi, un Congresso socialista regionale in Imola.

**Napoli, 24.** — La questura perquisì parecchie case di socialisti. Ne furono arrestati 24, che vennero posti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nella sede dell'Associazione universale, presenti circa 500 persone, Imbriani ha tenuta una conferenza privata dimostrando che il principio di nazionalità nato, sviluppatosi e affermatosi in Italia e che si estese poscia altrove, è contraddetto ora dalle monarchie. Nessun disordine.

Il Principe Ferdinando e la moglie, visitarono la Reggia di Capodimonte e il Duomo; forse partiranno stasera per Palermo.

## Cronaca della Provincia

(Nostra corrispond. partic.)

**Arquà Petrarca, 24.** — Nel N. 96 del Veneto si biasimò assai il Comune di Padova

per la trascuranza in cui, si disse, lascia la Casa di Petrarca, trovando molto a che dire per la conservazione e custodia di essa. Abbiamo voluto assumere precise informazioni sui fatti riferiti, e dobbiamo notare che nulla vi è di vero nelle accuse mosse.

Consta invece che il Municipio di Padova nell'accettare il legato della casa dal cardinale Silvestri, non è mai venuto meno all'obbligo della maggior cura e custodia della medesima.

Ha istituito apposito custode, che è persona del luogo, seria, istruita e stimabile, zelantissima del suo dovere; tanto è vero che pur essendo da qualche anno che tiene quel posto, non diede mai luogo ad alcuna osservazione da parte dei visitatori.

Nella stessa corrispondenza si accenna a qualche cosa d'anormale con cui sarebbero trattati i forestieri che vi si recano colà. Anche in ciò, nulla vi è di vero, risultando all'opposto, che pur non essendovi trattorie e caffè sontuosi, v'hanno nondimeno decenti osterie, dove i visitatori trovano sempre uno squisito bicchier di vino de' colli circostanti.

(Segue la firma)

**Camposampiero, 25.** — (A. S.) — Nella mia corrispondenza inserita nell'accreditato suo giornale il giorno 24 corrente ho riscontrato un errore tipografico.

Nella fausta ricorrenza delle nozze d'argento dei nostri Augustissimi Sovrani, l'onor. Giunta Municipale di questo Capoluogo, ha elargito alla Congregazione di Carità Lire cinquantamila e non 150 come sbadatamente fu stampato.

## CRONACA DELLA CITTA

Coi primi di maggio il *COMUNE* comincerà la pubblicazione del suo nuovo Romanzo

### FIORE DI SPINO

scritto espressamente da G. JERANT, il noto autore della *Monaca assassina*.

### FIORE DI SPINO

È una narrazione pietosa ed interessante, che si svolge a Padova e trova qua e là la sua origine in avvenimenti recentissimi, che commossero l'intera città.

Egli è per ciò che l'autore e l'Amministrazione del nostro periodico sperano a buona ragione che il pubblico voglia far lieto viso al nuovo Romanzo, padovano per l'ambiente, per il carattere dei personaggi ed in gran parte per i fatti descritti.

### FIORE DI SPINO

deve essere la lettura gradita dei nostri assidui: ce ne sono caparra i precedenti di chi scrive e la specialità del Romanzo.

Per gli organi Zerman.

Giordano conte Emo Capodilista L. 5,00  
N. N. » 2,00  
N. N. » 1,00

Non mi lasciai però scoraggiare e ritornai alla carica. Ernesto indovinò il mio scopo, e credette dovere, una buona volta, tagliar corto ad onni reclamo e spiegarsi con una franchezza da padrone.

È inutile di prendere tanti giri, comprendo perfettamente di che si tratta. Voi volete andare a Parigi a passare l'inverno, non è vero?

— Sì, amico mio.

— Ebbene, mia cara, è impossibile.

— Impossibile? e perché?

— Perché non ho abbastanza denaro da darvi.

— Non me ne occorre quanto vi mettete in capo, e senza disturbarvi, i miei fondi basteranno pel viaggio.

Egli si mise a ridere.

— A meraviglia ora sognate l'indipendenza. Emancipatevi! avete consultato un avvocato?

— Eh signore, ma chi ci pensa a ciò?

— Ci penso io per voi; vi prego di non far a meno per convincervi che voi non potete disporre di nulla senza la mia autorizzazione, per quanto siate separata di beni, e che dovette abitare il domicilio coniugale, a meno che non si chiegga una separazione di letto e di mensa, e forse avrete messa questa clausola nel vostro codice di libertà!...

— Non si tratta per nulla di diritto, signore, ma di compiacenza, e non capisco cosa vogliate fare di me qui; da molti anni cosa siamo noi l'uno per l'altro, grazie a voi? Non vi farò rimproveri, Dio me ne guardi! ma, poiché ci avete resi quasi estranei, almeno non ci tormentiamo mutualmente, godiamo dei privilegi dell'indifferenza.

(Continua)

APPENDICE N. 89)

del Comune - Giornale di Padova

## LA MIA VITA

ROMANZO INEDITO

DELLA

CONTESSA DASH

— Amici miei, loro dissi, sono salva, ho pregato!

— Oh! ho tanto pregato per voi, cara Odilia, mi rispose la dolce Adriana.

Dormimmo al convento, del quale Wilfrid conosceva il priore; ci si mise nell'appartamento dei forestieri, come nei bei giorni dell'abazia.

Soltanto invece d'argenteria con le armi dell'abate, dovemmo accontentarci di terra verniciata; invece di vivande sontuose mandate, dalla cucina di Sua Riverenza, mangiammo le trote del ruscello e le frutta del giardino. Passammo tre giorni sulla montagna, non potendoci stancare di quello spettacolo sublime, ammirando il levare e il tramontare del sole, gli accidenti del quale mai si rassomigliano.

Prima di partire, lasciai un'elemosina ai buoni padri del convento, affinché la Vergine fosse per lungo tempo ancora servita, e che conservasse le sue scarpe d'argento dorato. La prima cosa che feci al mio ritorno a casa,

si fu di dare la mia firma per la vendita del nostro palazzo del sobborgo S. Onorato. Il signor di Moncabriò altro non aspettava, e l'affare si concluse senza ritardo.

Non scrissi a Gastone perché non voleva né farmi gioco di lui, né riaccendere interamente una passione giunta già al termine.

Invano la signora d'Ormes fece ogni sforzo per decidermi; invano il mio amore stesso sollecitava sordamente di richiamare il mio schiavo, io resistetti, e quella vittoria mi confermò più che mai la realtà del mio cambiamento.

Mio marito rimarcò, malgrado la sua noncuranza, com'era diversa, e ne rise.

Sognava, passeggiando, come altre volte, ma qual differenza! invece di popolare i miei castelli di speranza, li empiva di rammarichi. Mi richiamava alla mente i bei giorni passati a Blumberg, nella mia perfetta innocenza; mi richiamava alla mente Alberto di Tonhay, e quelle prime confessioni d'amore, giunte con la sua voce al mio orecchio; mi sovenni di quello che più non era, mi vedeva circondata da rovine, senza aver nulla costruito al loro posto.

L'età matura si avvicinava, l'età matura, quel corriere della vecchiaia, che cammina dinanzi ad essa onde prepararle il covaccio, e che l'alloggia molto male quando la previdenza non l'accompagna.

Wilfrid, senza dirmi precisamente nulla di tutto questo me lo lasciava comprendere, e non aveva inoltre bisogno che me lo ricordasse.

Certe donne, ed anche di spirito, si fanno

### Torneo... di Via Gigantessa.

iamo ieri riportata una pepata osservazione della Gazzetta di Venezia a proposito delle incisioni telegrafiche di un nostro titolo.

dove la canzonatura passa ogni limite a descrizione preliminare che detto giorno del Carosello; e lo rileviamo non per la rectame a noi, ma perchè chi leggendoli di Padova, non creda che la dotta trasformato nel Mussolà reso ormai fadallo Zago.

no stati un pochino pensosi dinanzi alla zione delle quadriglie Italiane e Bavarese al costume di S. A. R. il Principe di S. ecc., che il Veneto ha ieri offerto in ai suoi cento mila lettori. Non ci riu- di capire ove il confratello avesse pe- tante corbellerie; ma quei Bavaresi ci illuminano.

Veneto, mediante il suo servizio speciale corrispondenti inviati espressamente a ha ammucchiato ai suoi lettori la descri- dei costumi... usati pel torneo tenutosi Tommaso di Savoia, il severo mari- conduceva la gentile Isabella di Baviera chi giorni sua sposa, nella città eterna... e che il Principino Ferdinando, un genovano frutto di quell'unione avventu- proprio in questi giorni fatto la sua comparsa ufficiale!

c'è che dire; i lettori del Veneto sono bene serviti!

zioni autentiche (??!).

capita questo biglietto:

Padova, 25 aprile 1893

plemento del di Lei cenno sulla zina del Veneto rappresentante la rivista tenuta a Roma in omaggio a S. M. l'Im- re di Germania, Le dirò che quella vi- non riproduce la odierna rivista; sib- quella data in onore dell'allora Principe ale Federico II, quando fu a Roma.

ella incisione di Q. Cenni, sopra schizzi ci fu stampata nell'Illustrazione Ita- Ciò solo per coloro che credono all'au- tà delle incisioni.

lich queste due righe; certo riederà più

no sempre oddi.

X.

dierna incisione che rappresenti il Tor- ni 1868? »

oi soggiungiamo: Pazienza la riprodu- I tornei si fanno e si rassomigliano, prodarre in quel modo...!

ncisione di ieri, cui accenna il biglietto, quella di un temporale sopra una bru- seminata di sterpi...!!

Merenzia Pellegrini.

anti ad un uditorio scarsissimo ma scel- siera ebbe luogo, alla Gran Guardia, la delle conferenze promosse a scopo di

enza della Società di M. S. del Car-

se il prof. comm. Federico Pellegrini sul- dei paragonare nel Manzoni.

re un sunto di questa conferenza nel spazio che ci è concesso, è una cosa at- za ardua, tale e tanta fu la materia dall'egregio conferenziere.

ragoni si succedevano rapidi senza tregua. aveva benissimo l'egregio oratore trovar

l'argomentazioni in quel tesoro, che è nzo maunziano. Ciò che però ci parve, rvero encomiabile, fu la chiarezza per- e, colla quale l'oratore seppe esprimere concetti.

è che noi gli diamo lode completa.

Banchetto degli Ufficiali.

no i nostri lettori, che per iniziativa del

rio Giongo, sottotenente di complemen- 9° Lancieri, gli ufficiali di complemen-

ivano la sera del 22 aprile a banchetto

eggiare le Nozze d'Argento dei nostri

certo dissenso nacque per questo fatto

ufficiali di milizia territoriale, i quali a- ro desiderato di parteciparvi o meglio

tre tutti i colleghi di qualunque cate- gno uno stesso banchetto.

g. Giongo dispicque assai l'appunto, di

nostro stesso giornale si è fatto eco.

per sua giustificazione, ma per mettere

ti al suo posto, noi dobbiamo pur dire

sig. Giongo era affatto impossibile l'av- tutti i singoli ufficiali in congedo, resi-

Padova e, pur desiderando che il ban- fosse fatto, si limitò ai soli colleghi suoi

plemento.

si poi che l'iniziatore del banchetto non

meno padovano, quindi più assai diffi- sarebbe tornato il riuscire nell'im-

iamo però che nell'occasione dello Sta-

progettandosi un nuovo banchetto, vo- tutti gli ufficiali in congedo prendervi

una buona volta di più si potrà auspi- quell'unione simpatica, geniale e frut-

che è nelle tradizioni più nobili del no- sercito.

questo appunto, sicuri d'interpretare il

del sig. Giongo, ci auguriamo che sia.

### Ginnastica e religione.

Ci scrivono:

Il n. 15 del giornale la Specola dedica un articolo alle passeggiate ginnastiche festive e specialmente a quella effettuata domenica scorsa dagli alunni della Scuola Normale condotti dal prof. Cesarano, Permetta, l'incognito che scrisse l'articolo, che anch'io dedichi due parole su questo argomento.

Parmi che per santificare degnamente la festa non ci sia bisogno di stare dal sorgere al tramontare del sole bigbionando per la chiesa. Udire la S. Messa ed i Vespri, ecco il dovere del Cristiano. I bambini tanto ieri che domenica scorsa ritornarono in città alle 10 e 1/2. Per compiere i loro doveri di Cristiano avevano tempo d'avanzo. La coscienza così è concentrata e non è violata la libertà individuale.

Sappia poi, l'asticolista, che le passeggiate ginnastiche non sono dannose alla salute dei bambini, ma di vantaggio perchè fatte bene e regolarmente coll'assistenza del prof. di ginnastica. sviluppano e rinforzano l'organismo loro, e almeno una volta per settimana permettono di respirare l'aria pura e salubre della campagna. Ed i bambini vi accorrono numerosi. Mi si dice che ciò ai genitori spiace. Ma non sono loro padroni dei propri figli? Gli tengano in casa allora se le credono nocive.

Riguardo all'insegnamento religioso nelle scuole dirò solo che i maestri non sono obbligati a farlo e si possono rifiutare per incompetenza di materia. È il Sindaco che, in questo caso, deve provvedere acciò una persona competente li faccia a quei bambini i cui genitori n'han fatta richiesta. E su questo, per ora, basta. E. de A.

### Una speranza dell'arte.

È una gentile giovanetta padovana, la sig.na Lina Rigon, che comincia a camminare la sua via d'artista sotto liettissimi auspici.

È una violinista, che dimostra grande valore.

Da ultimo - domenica passata - prese parte ad un grande concerto a Treviso.

E la Gazzetta di quella città dedica alla brava signorina, a cui facciamo sentiti elogi ed auguri, le linee, che seguono:

« La signorina Lina Rigon, giovane assai ed avvenente, mostrò di possedere una tecnica sorprendente. Eseguì il concerto (op. 64) con una vera bravoure che la indica avviata magnificamente sulla via dell'arte, per la quale mostra una invidiabile vocazione. Riuscirà certamente una vera concertista e noi le auguriamo di poter prendere quel posto che la povera Torricelli ha lasciato vuoto nella famiglia dell'arte violinistica italiana. È certo l'augurio migliore che si possa fare alla signorina Rigon, che dà così belle promesse di sé. »

### La fiera di Ponte di Brenta.

Ieri per la tradizionale festa di San Marco, la vicina borgata di Ponte di Brenta era in festa: la solita fiera, animata per il largo concorso di gente e rosa quasi aristocratica per l'accorrenza di cittadini alla campagna, riuscì splendida sotto ogni aspetto.

Osterie, alberghi, caffè, pubblici ritrovi, ogni luogo insomma dove si poteva andare e rimanere, Ponte di Brenta vide pieno di gente, tutta la giornata.

Balli pubblici, musica, spettacoli ambulanti, ecco in pochi accenni i divertimenti.

Ma, ad onta dell'affluenza, tutto procedette per bene assai.

Sul luogo la nostra Questura aveva un servizio di P. S.

### Beneficenza.

Nella mesta ricorrenza del primo anniversario della morte del cav. dott. Massimo Sacerdoti (27 aprile), i figli e la figlia di Lui per onorarne la cara e venerata memoria hanno elargito L. 100 all'Istituto medico-chirurgo-farmacaceutico di questa città con destinazione al Fondo Vedove.

La Presidenza interprete dei sensi di gratitudine di tutti i soci, memori sempre del loro compianto Presidente Onorario, oltrechè saggio amministratore, benefattore generoso in vita ed in morte, porge i più vivi ringraziamenti ai degni suoi figli continuatori delle sue opere benefiche.

### Sindaco e Prefetto.

Ieri nella Cronaca è corso un errore, che quasi non ci sarebbe bisogno di rettificare, tanto è chiaro che lo sbaglio era puramente un lapsus calami.

Nella firma del dispaccio spedito dal R. Prefetto al ministro della R. Casa era scritto Sindaco, in luogo di Prefetto.

### Teatro Cardinali.

Ricordiamo che stasera alle 8 1/2 il bravo Cardinali darà la sua rappresentazione a totale beneficio degli orfani Zerman.

Dopo il risultato veramente soddisfacente della serata a beneficio dei Rachitici vogliamo sperare che anche in questa occasione i padovani vogliano colla presenza portare il loro contributo a cinque disgraziati rimasti privi così miseramente d'ogni soccorso.

### Il suicida di ieri.

Il suicida, di cui ieri abbiamo narrato il rinvenimento dei vestiti a San Massimo, è certo

Gaule Michele, vedovo di Adami Angela, di anni 76, mediatore, abitante in via Gigantessa al n. 1307.

Il cadavere venne pescato ieri stesso verso il mezzogiorno e non era coperto che dalla camicia e dalle mutande. Nella lettera, che come dicemmo era diretta a certo Scapin falegname d'anni 66, abitante in via Pensio al n. 3759, il Gaule diceva che si suicidava per disastri finanziari, e pregava il parroco di regolare la poca cosa di sua proprietà alla sua cognata Adami Tranquilla detta Adèle, che è appunto la moglie dello Scapin.

### Furto sacrilego.

A Carrara S. Giorgio, l'altra notte i soliti ignoti, penetrati nella chiesa annessa al palazzo del conte Zabora, scassinati sei armadi vi rubarono una stola bianca di seta con ornamenti in oro, un'altra stola di color viola pure con ornamenti in oro e un velo ricamato.

Dopo di che sforzarono anche la serratura del tabernacolo che fortunatamente era vuoto.

L'autorità sta facendo pratiche per la scoperta degli autori.

### Violazione di sequestro.

I fratelli Vedovato Giovanni, Antonio, Giuseppe ed Angelo, avevano subito un sequestro di nove buoi. I detti fratelli, violando il sequestro, vendettero i buoi ricavandone L. 1900. Naturalmente i Vedovato furono arrestati.

### Furto.... bovino.

Certa Matilde Fogazzaro di Rovolon, venne derubata, dal suo bovaio Vedovato Antonio, di quattro animali bovini del valore di L. 800.

### La seconda estrazione della Lotteria di Genova.

Il 30 corr. avrà luogo a Genova coll'intervento delle autorità, la 2.a estrazione della Lotteria Italo-Americana.

### SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro meccanico — (alla Porta Codalunga) oggi alle 8 1/2 si darà una rappresentazione.

Posti numerati cent. 80; secondi posti cent. 60; terzi posti cent. 25. - I posti numerati si vendono al botteghino del teatro stesso.

### SCIRARADA

1. Di molti trastullo.
2. Temuto, potente.
3. Artista valente.

Spiegazione della Sciarada precedente CAVALIERI

**LA Banca Nazionale**  
(Sede di Genova)  
fin dal 27 Dicembre 1892

**ha ricevuto in regola- re deposito di garanzia l'importo dei PREMI DELLA Grande Lotteria Italo-Americana con grande Estrazione il**

**30 Aprile corr.**

La vendita dei biglietti della LOTTERIA ITALO - AMERICANA **SI CHIUDE irrevocabilmente il 29 corr.**

Un Numero costa Una Lira
Cinque Numeri costano Cinque Lire
Dieci Numeri costano Dieci Lire
Cento Numeri costano Cento Lire (vincita garantita)

Ogni biglietto occorre pure col solo numero senza serie o categoria a tutte le Estrazioni successive con premi da lire 200.000 - 100.000 - 10.000 - 5.000 - 1.000 e minori

Ogni biglietto riceve all'atto d'acquisto **DEI BELLISSIMI DONI**

**Gli ultimi Biglietti sono sempre i più fortunati**

La vendita è aperta presso i principali Banche e Cambio-Valute nel Regno, e presso la Banca

**Fratelli Casareto di Francesco Via Carlo Felice, 10, GENOVA**

**RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'**

Compagnia di Assicurazione a premio fisso Istituita nell'anno 1838



Società Anonima per azioni  
Cap. vers. L. 400000  
Sede di Venezia

**Annunzia**  
di aver attivato anche per il corrente anno **L'ASSICURAZIONE DEI PRODOTTI CAMPESTRI contro I DANNI DELLA GRANDINE**

LA COMPAGNIA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' assicura a premio fisso — paga senza sconto il risarcimento del danno **QUINDICI GIORNI DOPO LA LIQUIDAZIONE**, semprechè sia trascorso dalla data del Sinistro il termine di trenta giorni previsto dall'Articolo 1951 del vigente Codice Civile.

**LA RIUNIONE ADRIATICA DI SCURTA**  
ha Agenzie Principali e Mandamentali in tutta Italia.

**ASSUME**

ASSICURAZIONI contro i danni degli Incendi, e contro i danni prodotti dallo scoppio del gaz, degli apparecchi a vapore e del Fulmine.

ASSICURAZIONI per il rischio Localivo, per il Ricorso dei vicini, per la perdita temporanea de' locali, e diminuzione dei fitti, per la perdita e diminuzione delle garanzie ipotecarie.

ASSICURAZIONI sopra la Vita dell'Uomo — Capitali e Rendite pagabili in caso di Morte in qualunque tempo avvenga, ovvero se avvenga entro un periodo determinato, mediante corresponsione di premi annuali, semestrali o trimestrali, con o senza partecipazione agli utili della Compagnia.

ASSICURAZIONI di sopravvivenza — Totali — miste e a termine Fisso — Rendite Vitalizie immediate, o differite.

L'ufficio dell'Agenzia Principale di **PADOVA** rappresentata dal signor **LEVI M. ACHILLE** è situato in **Piazza Cavour (già Biade) 1 120 a**

Il Signor **LEVI M. ACHILLE** è altresì abilitato ad assumere proposte a nome della Società Internazionale contro le disgrazie accidentali.

### Nostre informazioni

Era stato detto che l'Arciduca Raineri, al suo arrivo in Roma per le nozze d'argento, abbia trovato nuova occasione per accorgersi, e per informarne il suo governo, che le grazie dell'Italia sono assai più per Berlino, che per Vienna.

E ci vuol poco a capirlo. La *Corrispondenza Verde* s'incarica però di farlo sapere con maggiore chiarezza.

Essa scrive diffatti: « L'Arciduca Raineri è un uomo di spirito. I nostri lettori ricordano che il giorno del suo arrivo, l'imperatore Guglielmo fece una passeggiata in città e che, al momento in cui la sua carrozza passava dinanzi all'ambasciata d'Austria, egli fu calorosamente applaudito dalla folla che stazionava in quei pressi. Alla serata di gala dell'Argentina, l'arciduca disse scherzando all'imperatore: « Vostra Maestà mi deve dei ringraziamenti, perchè l'ovazione cui essa è stata fatta segno dinanzi al palazzo della mia ambasciata non è che un riflesso dei sentimenti qui prevalenti verso l'Austria. Autentico ».

La stessa *Corrispondenza Verde*, parlando della rivista, ne conferma la buona riuscita, e soggiunge: « In piazza d'armi, è stato notato che il cavallo dell'imperatore oltrepassava di una lunghezza, mentre le truppe sfilavano, quello di re Umberto. »

Per sapere quanto vale questo particolare, giova rammentare che, nella rivista di Gatschina, nel 1888, il cavallo dell'imperatore Guglielmo stava tre metri dietro quello dello czar.

Tanto s'era parlato, se la Regina d'Inghilterra fosse disposta o no d'andare a Roma. - A sciogliere ogni dubbio viene un cenno di cronaca del *Corriere Italiano*, il quale scrive in data del 25.

Sua Maestà la Regina Vittoria partirà domani 26 alle ore 4 1/2 pom.

L'ispettore di P. S. signor Sartoni scorterà il treno reale sino al confine italiano.

Per recarsi dalla villa Palmieri alla stazione le carrozze reali percorreranno via Boccaccio, via Sacchetti, piazza della Barriera delle Cure, viale Regina Vittoria, piazza Cavour, via Cavour, via dei Martelli, piazza del Duomo, via Cerretani, via Panzani, piazza dell'Unità Italiana, piazza della Stazione e via Luigi Alamanni.

### Vostri dispacci particolari

**Ballo in casa Caetani**  
(S) ROMA, 26, ore 8,35 a.

Iersera il ballo di casa Caetani è riuscito splendidamente elegantissimo, animatissimo.

I Sovrani di Germania e d'Italia e tutti i principi arrivarono alle 11 e mezza.

Il duca e la duchessa Caetani li riceverono a piedi dello scalone.

I Sovrani di Germania a mezzanotte si ritirarono.

I Sovrani d'Italia rimasero fino al tocco. Non vi fu quadriglia d'onore. I principi reali ballarono in giro animatamente.

Il ballo finì stamane all'alba. Vi assistevano 700 persone della più scelta società.

**Gite dei Sovrani**  
(S) Stamane l'imperatore recasi ad Albano; quindi, in carrozza, farà il giro dei castelli romani.

Sarà di ritorno a Roma alle 4 e mezzo. L'imperatrice con i Sovrani visiterà i musei e inaugurerà il nuovo importantissimo museo alle terme diocleziane.

Alle quattro ricevimento nei giardini del Quirinale.

Stasera ballo in casa Doria. La città è sempre animatissima.

**Papa e Imperatore**  
(S) ROMA, 26, ore 10 a.

I giornali si contraddicono, nella pretesa d'indovinare l'oggetto e il tenore del colloquio fra Leone XIII e Guglielmo.

Nulla finora di positivo è trapelato.

**L'Arciduca Raineri**  
Si dà per certo che, malgrado l'invito del Re, l'Arciduca Raineri non andrà a Napoli, ma ripartirà immediatamente per Vienna.

**Istituto Umberto-Margherita**  
ROMA, 26, ore 12,45 m.

Il Re ha destinato la somma di lire 500.000 per suo concorso alla fondazione in Roma dell'Istituto a beneficio dei figli degli operai morti sul lavoro, facendo conoscere che non potendo concorrere a tutte le opere di beneficenza proposte nelle varie parti d'Italia nell'occasione delle loro nozze d'argento i Sovrani debbono limitarsi a dare alla istituzione da crearsi in Roma il loro obolo.

### II. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA 27 Aprile 1893

**A mezzodì vero di Padova**  
Tempo medio di Padova ore 11 m. 57 s. 30  
Tempo medio di Roma ore 12 m. 59 s. 57

**Osservazioni meteorologiche**  
eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

25 Aprile	Ora 9 ant.	Ora 3 pom.	Ora 9 nott.
Barometro a 0- mil.	761.0	759.3	760.7
Termometro centigr.	+14.2	+19.2	+13.5
Umidità del vap. acq.	6.6	5.7	8.3
Umidità relativa	55	34	72
Direzione del vento	ESE	ESE	SSE
Velocità chil. orar. del vento	7	10	12
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 25 alle 9 ant. del 26  
Temperatura massima = + 19.7  
" minima = + 8.9

F. BELTRAME Direttore  
F. SACCHETTO Proprietario  
Leone Angeli gerente resp.

**ORARI FERROVIARI**  
(Vedi IV° pagina)

VOLETE DIGERIR BENE !!

R. SORGENTE ANGELICA



**NOCERA UMBRA**

ACQUA DA TAVOLA GAZOSA, ALCALINA

dichiarata

LA REGINA DELLE ACQUE

Attestati dei più celebri medici, fra i quali i senatori Mantegazza, Morescott, Semmola, e dei professori e dottori Micheli, Spangiali, Piumo, Schivardi, G. S. Vinai D'Adda, Lorela, Benedetti, commendatore Cantani, ecc. ecc.

CONCESSIONARIO

Milano - FELICE BISLERI - Milano

**LA SONNAMBULA**

Anna D'Amico dà tutti i giorni consulti nel suo Gabinetto magnetico coll'assistenza di due distinti dottori.

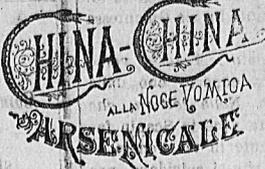
I consulti della Sonnambula, oltre che i continui attestati di riconoscenza per guarigioni felicissime ottenute confermano sempre più la meritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente SONNAMBULA ANNA D'AMICO da qualsiasi Città necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Alla lettera che diede il consulto bisogna unirvi, sia per vaglia postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'estero lire 5,25. — Dirigere le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, via S. Felice numero 14, Bologna (Italia).

**Premiata Fonte acida - Ferruginosa di CELFANTINO**

IN VALLE PEJO NEL TRENTO

Ricca di ferro e gaz carbonico, la preferita delle Acque da tavola, unica consigliata dai Medici per la cura a domicilio.

DIREZIONE IN BRESCIA, Piazza del Duomo, Palazzo Bevilacqua, — H. GIONA



**POMELLO**

Speciale preparazione della Farmacia Pomello LONIGO

Pillole Antimalariche

Prezzo: Bottiglia grande L. 3,50 — Bottiglia picc L. 2, — Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei fratelli Pomello proprietari e la Marca depositata.

Attestato di lode all'Esposizione Medico-Igienica Internazionale, Milano 1892

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa. Altre specialità proprie della Farmacia Pomello: Pillole Antimalariche — Pillole antibrucellali.

Deposito e rappresentanza in Padova

presso la Ditta LUIGI CORNELIO

e Farmacia PIANERI & MAURO

Questo prezioso farmaco, sperimentato anche dal comm. prof. DE GIOVANNI di Padova, è di sorprendente efficacia nell'Anemia, nella Tuberculosis, nel Rachitismo, nella Scrofola, nell'Asipesia, nella Gastrite, nelle Febbri di malaria, nella Spermatorrea, nell'Impotenza, nelle Malattie della pelle; negli Esaurimenti nervosi, nell'Inappetenza, nella Debilitazione generale, nei Lanciamenti di stomaco e nelle Malattie dei bambini, in cui è necessario ricostituire il gracile organismo, ecc.

Istruzioni sul metodo di cura corredate da autorevoli attestazioni mediche si spediscono gratis a richiesta.

**FONTI RABBI**

Direzione e Depositi Pasoli Francesco

DA VERONA

Acqua Acidula Ferruginosa la migliore in Europa appoggiata da tutti i Medici

**L'EGUAGLIANZA**

Società Nazionale Mutua a Quota annua fissa

CONTRO I DANNI DELLA

**GRANDINE**

FONDATA NELL'ANNO 1875

Autorizzata col Decreto 22 Gennaio 1883 dal R. Tribunale di Milano

Direzione Generale e Sede Sociale

MILANO — Via S. Maria Fulcorina N. 12 — MILANO

Rappresentanze in ogni Capoluogo di Provincia del Regno

Capitali assicurati L. 86,559,605, =

Danni pagati anticipatamente » 2,211,320,37

Fondo di riserva per contanti MEZZO MILIONE di Lire  
Portafoglio degli affari in corso UN MILIONE di Lire

Dalla sua fondazione in poi la Società EGUAGLIANZA pagò sei danni integralmente ed in via anticipata, rimanendole ancora in solo utili, un'importante riserva, della quale il solo contante si ammonta a L. 350,000 circa, con un portafoglio d'affari in corso di circa L. 700,000. La Società EGUAGLIANZA a prezzi modici assicura tutti i rischi ricicabili dai fondi, compresa l'uva, ed usa la massima correttezza liquidazioni, accordando all'Assicurato di farsi rappresentare da un Perito.

Accorda agli Assicurati di chiedere il pagamento anticipato qualunque somma liquidata, testo finito il rischio del prodotto e di chiedere accenti tosto effettuata la rilevazione di un danno, dalle condizioni di Polizza.

Per tutti questi vantaggi, e altri benefici, fra i quali quello della uzione di una parte del Premio agli Assicurati quinquennali per dendo in preparazione degli avanzati effettuati dalla Società, per la prontezza nella rilevazione dei danni, corrisponde perfettamente agli interessi degli Agricoltori.

La Società EGUAGLIANZA possiede numerosi Certificati di soddisfazione dei propri Assicurati che attestano i vantaggi, che risentiscono assicurando i prodotti dei loro fondi alla medesima.

Dirigervi per le assicurazioni in PADOVA, Piazza Pedrocchi

dai signori **Fratelli Ratti**

Rappresentanti dell'EGUAGLIANZA

**P. SELVATICO**

**GUIDA DELLA CITTÀ DI PADOVA**

**1893**

**PUBBLICAZIONI**

**G. PRATI**

**PSICHE**

**F. BONATELLI**

**Elementi di Psicologia e Logica**

Premiata Tipografia Editrice

**F. SACCHETTO**

PADOVA

**L. LANDUCCI**

**Storia del Diritto Romano**

**Orari Ferroviari**

13 Febbraio 1893

13 Febbraio 1893

**Rete Adriatica**

**Società Veneta**

<b>Padova-Venezia</b> diretto 4,47 a. 4,35 a. » 4,28 » 5,15 » misto 6,25 » 8,2 » omn. 7,59 » 9,15 » » 9,44 » 11, » diretto 1,11 p. 1,50 p. accel. 1,21 » 2,30 » misto 3,35 » 5,10 » diretto 5,49 » 6,35 » omn. 8,01 » 9,15 » accel. 9,23 » 10,15 »		<b>Venezia-Padova</b> omn. 4,15 a. 5,28 a. » 6,10 » 7,30 » diretto 9, » 9,44 » accel. 10, 5 » 11, 6 » omn. 12, 5 » 1, 18 p. diretto 2,25 p. 3, 4 » » 2,50 » 3,25 » misto 4,15 » 5,35 » » 6,15 » 7,40 » diretto 10,35 » 11,21 » accel. 11,15 » 12, 7 »		<b>Padova-Venezia</b> misto 6,30 a. 9, » a. » 10, 6 » 12,36 p. » 1,30 p. 4, » » (1) 3,24 » 4,15 » » 5,30 » 8, » »		<b>Venezia-Padova</b> misto 0,22 a. 8,52 a. » 9,20 » 11,50 » » 12,46 p. 3,16 p. » (2) 4,20 » 5,11 » » 4,44 » 7,14 »	
<b>Padova-Verona-Milano</b> omn. 7,40 a. 10,20 a. 5,20 p. dir. 9,49 » 11,16 » 2,35 » omn. 1,33 p. 4,20 p. 11, 5 » diret. 3,30 » 4,52 » 8,20 » omn. 7,50 » 10,50 » f.Ver. acc. 12,12 a. 1,47 a. 6,30 a.		<b>Milano-Verona-Padova</b> acc. 6, » a. 10,34 a. 1,13 p. misto da Ver. 6,40 » 10,50 a. omn. 9,45 a. 3, 6 p. 7,50 p. dir. 12,50 p. 4, » » 5,46 p. omn. 5,10 a. 7,48 a. dir. 11,25 p. 2,16 a. 3,44 a.		<b>Padova-Bassano</b> omn. 5,35 a. 7,26 a. misto 8,51 » 10,45 » » 1,38 p. 3,41 p. omn. 6,40 » 8,32 p.		<b>Bassano-Padova</b> omn. 6, 5 a. 7,50 a. misto 9,19 » 11, 5 » » 2,19 p. 4,10 p. omn. 7,13 » 9, 4 »	
<b>Padova-Bologna</b> omn. 5,38 a. 10,20 a. misto 7,55 » 9,50 f. Rov. accel. 11,14 » 2,55 p. diretto 3, 7 p. 5,50 p. misto 5,56 » 11, » » 7,66 » 9,37 f. Rov. diretto 11,25 » 1,50 »		<b>Bologna-Padova</b> diretto 2,10 a. 4,24 a. omn. 5, 5 » 9,33 » da Rov. 5,15 » 7,24 » misto 9, » » 3, 6 p. diretto 10,35 » 1, 7 » omn. 3,45 p. 6,40 » f. Rov. misto 4,40 » 7,23 » da Rov. accel. 6,25 » 9,21 »		<b>Padova-Bagnoli</b> misto- 9,10 a. 10,48 a. » 1,30 p. 3, 8 p. » 5,30 » 7, 8 »		<b>Bagnoli-Padova</b> misto 7, » a. 8,38 a. » 11,10 » 12,48 p. » 3,32 p. 5,10 »	
<b>Mestre-Udine</b> diretto 5,15 a. 7,35 » omn. 5,43 » 10, 5 » misto 7,59 » 8,50 f. Trev. omn. 11, 5 » 3,14 p. diretto 2,25 p. 4,46 » misto 5,12 » 6, 5 f. Trev. » 6,30 » 11,30 » omn. 10,33 » 2,25 a.		<b>Udine-Mestre</b> misto 1,50 a. 6,21 a. omn. 4,40 » 8,36 » da Trev. 10,50 » 11,44 » diretto 11,15 » 1,50 p. omn. 1,10 p. 5,46 » omn. 5,40 » 10, 5 » da Trev. 7,35 » 8,33 » diretto 8, 8 » 10,33 »		<b>Treviso-Vicenza</b> misto 5,39 a. 7,46 a. » 8,29 » 11,11 » om. 1,32 p. 3,44 p. » 6,22 » 8,36 »		<b>Vicenza-Treviso</b> omn. 5,50 a. 7,53 a. misto 9, 6 » 11,36 » » 1,54 p. 4,28 p. omn. 7, 9 » 9,16 »	
<b>Monselice-Legnago</b> omn. 7, » a. 8,10 a. f. Leg. omn. 3,50 f. 5,25 p. » 7,25 » 8,40 »		<b>Legnago-Monselice</b> misto 7,20 a. 8,35 a. omn. 10,10 » 11,40 » omn. 8,10 p. 9,20 p.		<b>Padova-Pieve</b> misto 7,10 a. 8,12 a. » 12,10 » 1,12 p. » 4,40 p. 5,42 »		<b>Pieve-Padova</b> misto 8,33 a. 9,35 a. » 1,33 p. 2,35 p. » 6, 3 » 7, 5 »	
<b>Belluno-Montebelluna</b> omn. 4,50 a. 6,50 a. misto 1,20 p. 3,49 p. » 6,15 p. 8,18 p.		<b>Montebelluna-Belluno</b> omn. 6,50 a. 8,55 p. omn. 1, 6 p. 4, » a. omn. 8,18 p. 10,22 p.		<b>Padova-Montebelluna</b> omn. 5, » a. 6,34 a. misto 11,10 » 12,50 p. » 6 p. 7,56 »		<b>Montebelluna-Padova</b> misto 7, 7 a. 8,43 a. omn. 4, 4 p. 5,37 p. misto 8,33 » 10,10 »	



**FERNET-BRANCA**

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Via Broletto, 35

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro e gran diploma alle Esposizioni di Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Sydney 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885 e molte altre ricompense.

ULTIME RICOMPENSE OTTENUTE

Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1888 e Palermo 1892

Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

Medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana, Genova 1892

Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio

MASSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi eccita in modo meraviglioso l'appetito.

È raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi, ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, nonché il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza.

Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti e prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col seltz col vino e col caffè.

Viaggiatori pel Veneto sigg. Luigi De' Prosperi e Conzolo Breganze

Prezzo bottiglia grande L. 4 — piccola L. 2.

GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

**Bambini e Adulti**



ritraggono gli stessi benefici effetti dall'uso della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; essa ricostituisce ed intona l'organismo anche il più delicato, migliora il sangue e la nutrizione.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di sapore gradevole come il latte e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color « Salmon » (rosa pallido). Chiedete la genuina Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

**Emulsione Scott**

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

ABBONAMENTO

al Foglio degli Annunzi Legali

Lire 15 annue

Lire 16 annue

ABBONAMENTO al Comune (giornale di Padova)